

Per la politica delle accessioni nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Le acquisizioni in una biblioteca pubblica di origini storiche

Come ben rileva il Lunati nell'opera che — a distanza di vent'anni dalla sua pubblicazione — rimane la più esaustiva trattazione dell'argomento, «una delle tante ragioni della mancanza di una teoria della scelta in Italia è certamente quella che i bibliotecari italiani sono stati inseriti in nuclei bibliotecari preformati, di costituzione precipuamente culturale e storica e non sono stati investiti del compito di formare delle biblioteche 'ex novo'»¹.

In una biblioteca di impianto storico, che a buon diritto può considerarsi tra quelle connotate come speciali e specializzate nel contempo², acquisire significa incrementare — essenzialmente a fini di valorizzazione — *tranches* documentarie tali da richiedere speciali tecniche di gestione (come manoscritti, stampe, disegni, carte d'archivio, etc.), ed aggiornare poi determinate raccolte a carattere specialistico, che si sono stratificate a volte per l'ingresso di interi fondi, a volte per singoli pezzi. Quindi l'indirizzo specialistico va mantenuto ed affiancato ad acquisti di interesse più generale, nel caso la biblioteca continui a sostenere, come in

¹ R. LUNATI, *La scelta del libro*. Per la formazione e lo sviluppo delle biblioteche, Firenze, Olschki, 1972, p. 21.

² M.G. TAVONI, *I settori speciali delle biblioteche di conservazione*, in *Biblioteche speciali*, a cura di Mauro Guerrini, Atti del Convegno di studio «La biblioteca speciale e specializzata» (Vinci, 1985), Milano, Editrice Bibliografica, p. 101.

passato, e in particolare dagli anni '50, è avvenuto, anche l'onere della pubblica lettura.

L'Archiginnasio doveva appunto fronteggiare questo complesso ordine di funzioni, finché nel 1975 la sua Sezione Centrale di Pubblica Lettura, creata nel 1967, fu resa autonoma e potenziata nella sede di Palazzo Montanari, fino a divenire una grande biblioteca generale di informazione della cultura contemporanea, con particolare attenzione a quella scientifica³. Da allora sono state poste le premesse per una suddivisione dei compiti fra i due istituti, che in realtà non è mai stata chiarita fino in fondo, e si verifica di fatto solo occasionalmente, come nella consultazione dei quotidiani (corrente a Palazzo Montanari, retrospettiva all'Archiginnasio)⁴.

Se l'organicità di una raccolta non deve mai essere persa di vista da chi si occupa delle acquisizioni, è vero altresì che l'ambito di interessi dell'Archiginnasio è stato per il passato talmente vasto da giustificare oggi l'ingresso di pubblicazioni riguardanti tutto lo scibile. Basta osservare l'intitolazione per materia delle sale in cui sono conservati i libri fin dal tempo di Luigi Frati⁵ per constatare con assoluta evidenza l'intento enciclopedico perseguito in epoca ottocentesca nell'incremento di questa biblioteca; intento che fu consacrato pochi decenni fa con la costituzione nel 1956 della grande sala di consultazione, dove si riflettono ancora una volta i multiformi settori culturali, che dovrebbero essere aggiornati per tener fede al disegno originario⁶.

³ V. MONTANARI, *La pubblica lettura a Bologna: dalla libreria Zambeccari alle biblioteche di quartiere*, in «Il Carrobbio», VII (1981), p. 315.

⁴ C. BERSANI, *Il punto sulla gestione dei periodici nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. La nuova sezione periodici nella sala di consultazione*, in «L'Archiginnasio», LXXXII (1987).

⁵ Per il criterio di classificazione del materiale bibliografico, che ancora oggi incide sulla collocazione nelle sale dell'Archiginnasio adibite a magazzino, cfr. S. FERRARI, *Riflessioni per la conservazione della fisionomia di una biblioteca storica*, in «L'Archiginnasio», LXXIX (1984), pp. 21-37; IDEM, *Il sistema di classificazione in uso nella Biblioteca Comunale Magnani nella prima metà dell'Ottocento*, in «L'Archiginnasio», LXXX (1985), pp. 265-278.

⁶ L. BONORA, *La sala di consultazione dell'Archiginnasio*, in *Biblioteche sistemi informativi e documentazione*. Materiali di lavoro del corso di aggiornamento per operatori di biblioteca 1987, Bologna, Regione Emilia-Romagna, 1980, pp. 143-154.

È tempo di ridimensionare concretamente l'aspirazione ad una biblioteca onnicomprensiva, che in maniera prima consapevole ed esplicita, poi larvata (soprattutto come manifestazione di fatale inerzia), continua ad influire sulla politica delle acquisizioni dell'Archiginnasio. Tale impostazione esageratamente allargata ed oggi improponibile anche per ragioni di spazio è la causa prima delle lacune che da anni vengono rilevate nel patrimonio corrente dell'Archiginnasio. I tagli di bilancio intervenuti all'inizio degli anni Settanta hanno poi decimato i periodici e le collane, interrompendo serialità consolidate, né le somme sporadicamente destinate in seguito agli acquisti straordinari hanno potuto porvi rimedio.

Per stabilire un canone biblioteconomico valido per l'Archiginnasio sarebbe molto importante precisare il rapporto dialettico che lo collega alla Biblioteca di Palazzo Montanari quanto al materiale locale ed alla attualità, da un lato; e alla Biblioteca Universitaria sul versante dell'informazione umanistica e della storia delle scienze, dall'altro. Il collegamento *on-line* fra gli istituti faciliterebbe molto l'assunzione delle decisioni, permettendo rapidi controlli bibliografici, anche se l'automazione, fino ad ora, ha coinvolto soltanto il patrimonio corrente.

Al di là delle prospettive di cooperazione, l'attività ordinaria impone una linea di comportamento: quale possa essere per le biblioteche storiche delle nostre città, è stato più volte ribadito. Osserva il Bertazzoni: «È opportuno riprendere in esame la situazione e, coraggiosamente, proporre per questi istituti una loro funzionale specializzazione, come supporto agli studi storico-umanistici e/o scientifici, con personale preparato ad assistere la ristretta ma validissima utenza»⁷. All'Archiginnasio una statistica atta a rilevare la tipologia del materiale consultato dal pubblico, oltre che la quantità, permetterebbe di soddisfare meglio le esigenze di chi frequenta la biblioteca. Sarebbe un primo passo per venire incontro all'utenza reale, in attesa di individuare l'utenza potenziale: un obiettivo cui non potrebbe essere estranea la determinazione dei compiti dei numerosi istituti bibliotecari affe-

⁷ E. BERTAZZONI, *Natura e formazione degli archivi bibliografici regionali*, in «Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», XVII (1977), pp. 295-306.

renti alle diverse amministrazioni pubbliche — Stato, Regione, Provincia, Comune⁸ — in ordine a specifiche ripartizioni della cultura e relativi livelli di approfondimento.

Ma una volta di più bisogna realisticamente osservare quanto si sia ancora lontani dalla realizzazione pratica degli ideali di cooperazione per un migliore sfruttamento delle risorse. Qualche segnale positivo proviene ultimamente da un abbozzo di accordi tra Università, regione Emilia-Romagna, Provincia e Comune di Bologna, che stanno cercando un modo per consentire alle biblioteche che ricadono sotto le rispettive giurisdizioni di «dialogare», adottando un medesimo *software* (forse sarà una versione del Servizio Bibliotecario Nazionale, che viene sperimentato in forme diverse a Ravenna e a Ferrara). Certo l'automazione, velocizzando lo scambio delle informazioni bibliografiche, sarebbe un supporto fondamentale per impostare una politica di acquisizioni integrate tra le biblioteche che insistono sulla stessa area urbana, di qualunque pertinenza esse siano. Come è emerso dalle parole di alcuni relatori al convegno tenutosi presso il CITAM (Centro Interfacoltà Teleaudiovisivi) dell'Università di Bologna «Un sistema informativo per le biblioteche in Emilia-Romagna» (Bologna, 23 marzo 1988)⁹, prima ancora sarebbe necessario istituire quel sistema bibliotecario, la cui mancata esistenza si riflette senza sosta in negativo su tutte le raccolte bibliografiche pubbliche, e conseguentemente, in particolare, sull'Archiginnasio. La confusa identità di questa biblioteca è infatti in gran parte dovuta all'impossibilità di prendere a suo riguardo delle risoluzioni che coinvolgono anche la vita di altre istituzioni. Questo stato di cose si verifica in tanti altri momenti dell'attività della biblioteca, ma, in particolare, è destinato ad affliggere il settore delle acqui-

⁸ I dati fondamentali riguardo alle biblioteche di Bologna si trovano in *Biblioteche in Emilia-Romagna. Bologna*, a cura di Enzo Colombo, Bologna, Analisi, 1986.

⁹ Il convegno regionale «Un sistema informativo per le biblioteche in Emilia-Romagna» è stato indetto dall'Istituto Regionale di Studi Economici Politici e sociali Ugo La Malfa. Alla tavola rotonda seguita alla relazione introduttiva di Jacopo Di Cocco, hanno partecipato sul tema «Territorio e Università tra confronto e cooperazione» i relatori Learco Andalò (Assessore alla Provincia di Bologna), Sauro Camprini (Presidente della Commissione Cultura del Consiglio della Regione Emilia-Romagna), Nazareno Pisauri (Soprintendente per i Beni Librari e Documentari della Regione Emilia-Romagna), il Prof. Mario Rinaldi (Pro-Rettore dell'Università di Bologna), Nicola Sinisi (Assessore alla Cultura del Comune di Bologna).

sizioni, che, nei limiti della propria autonomia, è comunque rivolto ad una sempre più precisa definizione del canone biblioteconomico cui l'Archiginnasio dovrebbe mantenersi fedele. È bene dunque riportare i dati riguardanti le accessioni dell'ultimo triennio (1985-1987), esplicitando i criteri che informano le scelte, perché possono costituire un punto di riferimento verso un auspicabile accordo per l'integrazione dei materiali nelle biblioteche del territorio.

Le accessioni nella Biblioteca dell'Archiginnasio nel triennio 1985-1987

Poniamo a confronto il consuntivo delle opere acquisite dalla biblioteca nel 1985 e I semestre 1986 con quello dei diciotto mesi successivi, suddivise secondo la classificazione Dewey¹⁰. Siamo peraltro consapevoli, che un puntuale riscontro tra i numeri d'ingresso e le percentuali d'incremento per classe non è possibile, sia perché talvolta ad una scheda corrispondono più numeri se l'opera è in più volumi, sia perché i periodici già accesi non vengono registrati tra le nuove accessioni. La statistica sulla tipologia delle accessioni viene a mancare perciò di una base di calcolo notevole, se si tien conto che mediamente pervengono alla biblioteca 600 periodici all'anno su circa 700 «vivi», e che quindi prendendo in considerazione i numeri di diciotto mesi dovremo fare a meno di classificare 900 titoli (più di un terzo delle schede principali), a cui devono aggiungersi i volumi delle opere in continuazione.

Debitamente tarati, questi dati possono tuttavia aiutarci nella valutazione dell'attuale politica delle acquisizioni dell'Archiginnasio.

¹⁰ Cfr. la «Premessa» di Pierangelo Bellettini a BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO, *Accessioni della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio per l'anno 1985 e I semestre 1986*, a cura di Maurizio Montanari, Gianfranco Onofri e Giuseppina Succi, Bologna, Centro Stampa del Comune di Bologna, 1986; e la «Premessa» di Cristina Bersani alle *Accessioni... per il II semestre 1986 e il 1987*, a cura di Maurizio Montanari, Giuseppina Succi e Susanna Vannucci, Bologna, Comune di Bologna, 1988.

CLASSIFICAZIONE DELLE ACCESSIONI

classe	1985-1986 (I semes.)		1986 (II semes.)-1987	
	val. assoluto	%	val. assoluto	%
000 Generalità	214	12,45	372	18,04
100 Filosofia	39	2,27	26	1,26
200 Religione	62	3,61	88	4,26
300 Scienze sociali	395	22,98	333	16,14
400 Scienze del linguag- gio	59	3,43	48	2,32
500 Scienze pure	43	2,50	49	2,37
600 Scienze applicate	83	4,83	121	5,86
700 Arte	257	14,95	404	19,59
800 Letteratura	247	14,37	213	10,32
900 Storia e geografia	320	18,61	408	19,78
TOTALI	1719	100	2062	100

Osserviamo globalmente un aumento di 343 unità negli ultimi diciotto mesi, e inoltre la tendenza a ridefinire le percentuali di incremento delle singole classi, che in alcuni casi può costituire una oscillazione non particolarmente significativa dovuta ad agenti esterni, come il flusso dei doni o la pubblicazione irregolare dei volumi delle collane in continuazione.

GLI INGRESSI

	1985		1986		1987	
	val. assoluto	%	val. assoluto	%	val. assoluto	%
acquisti	1026	48,99	1117	45,59	1239	55,98
cambi	203	9,69	208	8,48	226	10,21
doni	865	41,30	1125	45,91	748	33,80
TOTALE	2094	100	2450	100	2213	100

Numericamente gli ingressi ammontano in media a 2250 nel triennio considerato: non sono molti, ma equilibrati rispetto alla scarsa capienza dei magazzini.

Quanto alle modalità di acquisizione, le percentuali (formulate questa volta in maniera completa, utilizzando i numeri d'ingresso), ci dicono che tra il 1986 e il 1987 si è verificata una forte impennata degli acquisti (10,39% in più rispetto all'86), dei cambi (+1,73) e una conseguente riduzione dei doni (—12,11%), anche effettiva (377 unità in meno).

Si manifesta così l'intenzione di influire operativamente sulla scelta di quanto entra in biblioteca con un'azione propositiva efficace, sollecitando le richieste degli utenti e degli operatori di biblioteca, sia l'esercizio di un sempre più attento vaglio critico del materiale giunto in dono, che viene ingressato soltanto se pertinente alla fisionomia ed alle funzioni dell'Archiginnasio¹¹.

È lecito dunque ritenere che i mutamenti di rotta evidenziati dallo schema classificatorio sopra esposto siano mossi da una precisa volontà, indirizzata ad individuare degli ambiti di accrescimento e di aggiornamento preferenziali, all'interno del vasto spettro disciplinare storico-umanistico.

I criteri di scelta

Siamo dunque in una fase di trasformazione generata dalla intenzione di corrispondere ad un modello di biblioteca di conservazione e ricerca in un contesto istituzionale polimorfo. Lo scopo sarà raggiunto quando sarà stato ben tracciato il programma di crescita anche in rapporto a quello delle altre biblioteche. E poiché bisogna partire da prescrizioni negative, dovendo delimitare le acquisizioni dell'Archiginnasio pur in mancanza di accordi formali, si possono ridurre i 'territori informativi' che esse già presumibilmente coprono per la qualità delle sue funzioni. La riduzione è realizzabile senza traumi almeno per gli *acquisti* estemporanei, mentre quando si tratta di interrompere collane o periodici (che assorbono la maggior parte della spesa annuale), nascono delle remore, poiché si diminuisce il valore intrinseco

¹¹ È stato riorganizzato negli ultimi anni l'ufficio acquisizioni, come prefigurato in A. Riccò, *Proposta di lavoro per il servizio accessioni nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in «L'Archiginnasio», LXXIX (1984), pp. 65-76.

dell'intera raccolta. L'ufficio acquisizioni porta quindi avanti delle ricerche per proporre un taglio delle pubblicazioni articolate in serie, in presenza di un quadro preciso del posseduto.

Lo scarto dei *doni* pone ulteriori problemi, perché l'Archiginnasio è destinatario da anni di pubblicazioni realizzate da enti ed istituzioni, che l'hanno individuato come unico referente nel circuito bibliotecario cittadino. Se tali pubblicazioni non si conformano al nuovo indirizzo culturale, bisognerebbe avvertirli di dirottare la spedizione su un'altra biblioteca che si assuma l'impegno di conservare e rendere consultabili le opere. Nei casi di più eclatante incompatibilità i singoli volumi inviati in dono vengono da circa un anno inoltrati ad istituti dalla fisionomia più appropriata. La loro pertinenza al patrimonio è comunque valutata con un metro piuttosto largo, rispettando le attese di quanti si rivolgono alla biblioteca, che è profondamente avviluppata da un intreccio di relazioni iniziate molto tempo fa ed in condizioni assai diverse da oggi.

Esse incidono su un altro importante aspetto della politica delle acquisizioni: l'instaurazione di rapporti di *cambio* con il «Bollettino» dell'Archiginnasio; è ovvio che i *partners* in questione dovrebbero essere sottoposti ad attento riesame, con un procedimento analogo a quello dei doni.

Scendendo sul piano pratico, possiamo citare alcuni campi nei quali l'incremento, già basso, potrebbe essere ridotto quasi a zero: si tratta anzitutto delle cosiddette «Scienze pure» (matematica, astronomia, fisica, chimica, scienze della terra ed altri mondi) e «Scienze applicate» (medicina, ingegneria ed attività connesse, agricoltura e tecniche connesse, economia domestica, industrie chimiche, applicazioni industriali - salvo l'artigianato e l'edilizia, che si collegano di più alle raccolte storiche) secondo la classificazione decimale Dewey.

La statistica dimostra che negli ultimi 18 mesi è pervenuta una percentuale di opere appartenenti alle classi 500 e 600 pressoché identica a quella dei 18 mesi precedenti. Si tratta in gran parte di opere destinate alla sala di consultazione, che continua a tenere in vita settori specifici per enciclopedie, dizionari, trattati generali anche in queste materie, mentre sarebbe forse opportuno abolirli per rinforzarne altri. Avendo a disposizione le biblio-

teche specializzate dell'Università, sembra illogico disperdere cospicui fondi in ponderose opere di consultazione scientifica, che dovrebbero piuttosto trovar posto nella Biblioteca Centrale di Palazzo Montanari, data la sua connotazione. Qualche eccezione può riguardare gli studi sulla storia delle scienze di cui si trovino i materiali all'Archiginnasio.

L'esistenza di biblioteche universitarie specializzate ci ha indotto a ridimensionare le «Scienze sociali»: statistica, scienze politiche, economia politica, diritto, amministrazione pubblica, istruzione ed educazione, commercio, contando poi sempre sulla «vocazione» della Biblioteca Centrale per la parte divulgativa inerente a queste discipline, che sono intimamente connesse con l'attualità e le necessità della vita quotidiana. L'orientamento che abbiamo assunto in linea di principio si riflette nella ripartizione delle opere acquisite nel 1986-'87; la classe corrispondente è infatti diminuita del 6,84%.

Restano il campo storico-geografico ed artistico, privilegiati dalle acquisizioni, la «Letteratura», che ha avuto un incremento pure abbastanza alto, e poi la «Religione», la «Filosofia», le «Scienze del linguaggio». Un discorso a parte va affrontato per le «Generalità».

Sulle ripartizioni della cultura testè citate intendiamo concentrarci anche in futuro, mirando ad accrescerne soprattutto le branche che siano già ben rappresentate in biblioteca, per non disperderci nel mare sconfinato della produzione libraria.

Lo schema sistematico un tempo in uso per la collocazione del materiale nelle sale della biblioteca, potrebbe offrire utili spunti in proposito. Esso ha il vantaggio di individuare esattamente i settori che si può scegliere di valorizzare, superando le indicazioni generiche della classificazione Dewey, che dovrebbe essere applicata artificialmente 'ex novo' all'insieme del patrimonio retrospettivo. Appoggiandosi al vecchio ordinamento, invece, si metterebbe a punto una strategia di accrescimento delle raccolte fondate sulla politica di acquisizioni tradizionale della biblioteca, rapportandola alle scelte attuali dell'istituto.

A tali delimitazioni dovranno aggiungersene altre di tipo cronologico, da non interpretare rigidamente (almeno per ora) nei confronti dei doni, e che prevedono comunque le eccezioni ne-

cessarie al risanamento delle lacune o alla integrazione delle raccolte. Ad esempio si prediligerà la geografia dell'Europa a quella degli altri continenti; la letteratura e le scienze del linguaggio saranno rappresentate soprattutto per la saggistica e le opere di consultazione inerenti il materiale antico, o posseduto (preferibilmente in italiano), e così dicasi per l'arte, la filosofia, la religione. Attente restrizioni vanno rese operative quanto alla storia e all'arte contemporanea, additando come poli alternativi la Biblioteca Comunale Centrale di Palazzo Montanari e il Centro A. Cabral, da una parte; la biblioteca specializzata della Galleria d'Arte Moderna, dall'altra (volendo accennare solo a dei possibili referenti nel circuito cittadino).

Va inoltre mantenuta una chiara visione delle potenzialità delle biblioteche universitarie annesse alle Facoltà, ai Dipartimenti e agli Istituti, che può in certi casi influenzare la politica delle acquisizioni: come la creazione della Biblioteca del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne, che viene aperta proprio quest'anno, ci conforta nella scelta di non incrementare in maniera massiccia le discipline corrispondenti.

Come risulta dalla suddivisione secondo la classificazione Dewey delle acquisizioni dell'Archiginnasio, negli ultimi due anni si è cercato di specializzare la biblioteca in regione del suo patrimonio e di un'ipotesi di sviluppo in sintonia con le funzioni delle altre biblioteche esistenti.

Noteremo, ad esempio, che ben quattro sale dell'Archiginnasio sono adibite a deposito di materiale riguardante le «scienze sacre», organizzato secondo la ripartizione ottocentesca del Frati; ma considerato che oggi esistono a Bologna altre biblioteche specificamente addette a raccogliere la documentazione a stampa corrente prodotta su tali argomenti (quelle dell'Istituto per le Scienze religiose e degli Enti religiosi in primo luogo), l'incremento viene misurato consapevolmente.

Analoghi ragionamenti vanno fatti nelle aree culturali che coincidono con le specializzazioni delle biblioteche comunali collegate con l'Archiginnasio: il Civico Museo Bibliografico Musicale, la Biblioteca di Casa Carducci, quella del Museo del I e II Risorgimento, da poco affidata a questa direzione, e la Biblioteca di Storia per la Resistenza, che proprio recentemente è stata ce-

duta in comodato all'Istituto omonimo; e infine la Cineteca, che raccoglie anche pubblicazioni attinenti il cinema e lo spettacolo.

Una parte cospicua delle acquisizioni continuerà a riguardare trasversalmente tutti gli ambiti disciplinari umanistici latamente 'locali', in connessione, e talvolta in sovrapposizione con la Biblioteca Centrale di Palazzo Montanari¹² e con la Biblioteca Universitaria, che gode del diritto di stampa su tutto ciò che viene pubblicato nella provincia; mentre sarebbe opportuno delegare completamente ad esse l'informazione giuridico-amministrativa sull'attività degli organi statali e degli enti locali, senza dimenticare la neonata Biblioteca del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna, che promette di assumere un forte ruolo in tale settore¹³.

Parte degli *acquisti retrospettivi*, spesso destinati ad arricchire le sezioni speciali del «Gabinetto disegni e stampe», e dei «Manoscritti e rari», si riferiscono pure alla cultura bolognese-emiliana. Sul mercato antiquario ci proponiamo un più intenso impegno, con particolare riguardo ai prodotti editoriali di area locale.

La scelta di acquisire costoso materiale antico appare indicata anche ai fini di restringere lo spazio necessario alle nuove accessioni, che nell'attuale contenitore è assai limitato. A parità di spesa gli ingressi sarebbero diminuiti e altamente qualificati, colmando magari lacune estese all'intero patrimonio bibliografico cittadino. Considerazioni sul risparmio di spazio, ma anche d'ordine conservativo, ci hanno indotto nell'ultimo anno ad acquisire alcuni quotidiani stranieri¹⁴ ed opere di consultazione rispettivamente sotto forma di *microfilm* e di *microfiche*. Intendiamo proseguire su questa strada, che per noi è ormai l'unica praticabile nei confronti degli ormai sterminati repertori bibliografici. No-

¹² La Biblioteca Centrale di Palazzo Montanari possiede molto materiale locale, come risulta da BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE, BOLOGNA. BIBLIOTECA CENTRALE, *Catalogo generale per autori della Biblioteca Centrale*, a cura di Marco Lodi, Bologna, Comune di Bologna, 1985-1986; e da *Rassegna periodica delle pubblicazioni*. Comune di Bologna. VI Dipartimento servizi culturali. Direzione Biblioteche Civiche Decentrate, Bologna. Biblioteca Centrale, a cura dell'Ufficio catalogazione e informazioni bibliografiche.

¹³ L. TESTONI, *L'inaugurazione della Biblioteca del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna*, in «Biblioteche in Emilia-Romagna». Notiziario trimestrale della Sezione regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, 1/ 1988 (VI), p. 8.

¹⁴ BERSANI, cit.

nostante la scarsità dei depositi, potremo dotarci delle irrinunciabili «fonti secondarie», che secondo la classificazione Dewey, rientrano nelle «Generalità». Tra queste vanno annoverate alcune sottoclassi cui si è deciso di dare particolare impulso, perché permetteranno una migliore fruizione del materiale posseduto: bibliografie e cataloghi, biblioteconomia e documentazione, organizzazioni generali e museologia, raccolte generali. Non a caso negli ultimi diciotto mesi le acquisizioni delle «Generalità» sono aumentate del 6% rispetto ai diciotto precedenti.

Tornando alle percentuali di crescita sopra esposte, notiamo che sono aumentate, inoltre, quelle di «Arte» (+ 4,64%), «Storia e geografia» (+ 1,17%), «Religione» (+ 0,65%). Sono diminuite invece quelle di «Letteratura» (— 4,05%), dove si restringe sempre più il campo riservato alle opere di narrativa, quelle di «Scienze del linguaggio» (— 1,11%) per le ragioni anzidette, e quelle di «Filosofia», in cui rientrano la psicologia e la psicologia applicata, che si intende praticare solo in minima parte, mentre varrebbe la pena di dedicare maggiore spazio ai sistemi filosofici, alla logica, all'etica.

Possiamo constatare che, dal punto di vista classificatorio, il materiale librario acceduto tra il 1985 e il 1987 rispetta in maniera abbastanza soddisfacente l'orientamento nella politica delle acquisizioni che è stato qui enunciato nelle sue linee generali.

Una sintesi delle acquisizioni è rappresentata dai *periodici* individuati per l'apposita sezione *a scaffale aperto*, costituita in sala di consultazione all'inizio del 1988. Molti fra essi (in tutto ne sono esposti 120), trattano della gestione dei beni culturali, un ambito d'interesse cui si intende dare impulso in prospettiva, come momento basilare in una biblioteca di conservazione e ricerca. Il nuovo servizio può facilitare l'ordinazione del materiale librario, mettendo a portata di mano degli operatori pubblicazioni che contengono le recensioni delle ultime opere uscite, dove si trovano le indicazioni più affidabili per effettuare una scelta ben motivata.

Se nel complesso l'incremento si configura correttamente, ed è in consonanza con i consigli degli esperti che nel 1981 presentarono una relazione sui problemi della Biblioteca dell'Archigin-

nasio¹⁵, si avverte tuttavia l'esigenza di *razionalizzare le procedure*. Sull'esempio di quanto avviene nelle grandi biblioteche straniere¹⁶ bisognerebbe stabilire 'a priori' le percentuali d'incremento per le varie classi (ciascuna secondo un grado di approfondimento elevato a livelli di ricerca), calibrando poi su di esse le ordinazioni; mentre oggi soltanto 'a posteriori' la classificazione dei libri schedati ci consente una verifica delle acquisizioni anno per anno (anzi, ogni diciotto mesi, secondo la scadenza dei due rilevamenti finora compiuti).

Una prassi più rigorosa diventerà imprescindibile quando si vorranno modificare su vasta scala le acquisizioni «fisse» di *collezione, continuazioni e periodici*, che determinano i tratti fondamentali dell'attuale fisionomia dell'istituto in rapporto alle accessioni di materiale corrente. Secondo stime approssimative, gli abbonamenti ammontano al 75% del totale, e, una volta scremati almeno di quelli non pertinenti, si presume che caleranno di circa il 10%; saranno quindi consentite maggiori ordinazioni estemporanee, a patto, naturalmente, di poter gestire il *surplus* di lavoro che ciò comporta.

Sarà bene, d'altra parte mantenere un certo margine di spesa per far fronte ad occasioni straordinarie come improvvise offerte di materiale interessante sul mercato antiquario, o particolari necessità dell'utenza interna ed esterna dell'istituto.

Per mettere in pratica queste teorie, però, la situazione del personale dovrebbe normalizzarsi, consentendoci di uscire dall'emergenza cronica che caratterizza il settore: solo allora si potrà assicurare una accettabile oggettività nel campo sempre relativamente soggettivo della scelta dei libri.

CRISTINA BERSANI

¹⁵ *Relazione del gruppo di lavoro per lo studio dei problemi della Biblioteca Comunale dell'Archigimnasio*, in *Istituzioni e cultura. Proposte per un cantiere*, Bologna, Comune di Bologna. Assessorato alla cultura, 1982, pp. 36-52. Cfr. in particolare p. 41 e p. 47.

¹⁶ C. BERSANI, *L'incontro annuale di Liber (Ligue des Bibliothèques Europeennes de Recherche): «Acquisizioni - principi - coordinamento - cooperazione»* (1-4 luglio 1987), in «Biblioteche in Emilia-Romagna». Notiziario trimestrale della Sezione Regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, 4/ 1987 (V), p. 8.

